

Profughi, sarà una primavera «rovente»

L'EMERGENZA. Il prefetto ha incontrato ieri i sindaci dei Comuni sopra i 10 mila abitanti che per vari motivi non hanno ancora ospitato migranti per fissare nuove strategie

Profughi, sarà una primavera «rovente»

**Il bando è un'incognita e il patto camuno non basta: scatta la corsa contro il tempo per trovare 450 posti
Villa Carcina si smarca, Lumezzane apre le porte**



COPYRIGHTIl tempo del dialogo e della concertazione con le istituzioni del territorio sta per scadere. Se dai Comuni non arriverà una disponibilità di posti sufficiente a fronteggiare il nuovo esodo di profughi, il Viminale, attraverso la prefettura, dovrà trovare soluzioni d'ufficio. E a fronte di strutture idonee, anche i sindaci meno inclini alla politica dell'accoglienza dovranno accettare di ospitare i richiedenti asilo.LO HA SPIEGATO con schiettezza e grande

onestà intellettuale il prefetto di Brescia Valerio Valenti agli amministratori dei Comuni sopra i 10 mila abitanti che, per diversi motivi, non hanno ancora aperto le porte ai migranti. In verità, fra i rappresentanti degli enti locali convocati al tavolo c'era anche Castelmella, che già ospita dei rifugiati, ma anche Concesio e Lumezzane in procinto di farsi avanti in quella che è stata definita dal prefetto una «sfida di civiltà e una prova di maturità delle istituzioni locali». La risposta dei medio-grandi Comuni è stata positiva, considerato che solo Villa Carcina ha disertato l'incontro. Gli altri sindaci avranno una ventina di giorni per valutare se nel loro territorio ci sono strutture adeguate ad offrire un tetto ai richiedenti asilo e, in caso affermativo, a comunicarlo alla prefettura. Da Leno a Desenzano, passando per Bagnolo, Mazzano e Ghedi, il potenziale serbatoio di accoglienza sarà strategico in vista di una primavera «rovente» sotto il profilo dell'afflusso di rifugiati. Entro maggio Brescia sarà chiamata ad accoglierne dai 400 ai 450. La metà della quota stimata su base annuale per la nostra provincia. Oltre alle opportunità offerte dall'inserimento dei migranti nei circuiti delle parrocchie e delle cooperative (peraltro in «apnea» a causa dei ritardi nell'erogazione dei fondi), la prefettura - è stato spiegato ieri - può azionare tre leve. La prima è il bando (che è sempre un'incognita) fissato per aprile e che, realisticamente, potrà assicurare solo 100 posti. La seconda è l'apertura del centro accoglienza nella caserma dismessa Serini di Montichiari, in grado di ospitare dai 100 ai 150 rifugiati, ma i tempi di adeguamento dell'edificio sono lunghi. C'è poi il patto con i Comuni della Valcamonica, che tuttavia potrà assicurare nel breve periodo meno della metà dei 140 posti fissati dall'accordo. CI SARÀ INSOMMA bisogno di trovare altri luoghi per i richiedenti asilo, per non rischiare di mandare in corto circuito il sistema dell'accoglienza. La concertazione e l'accoglienza diffusa restano i punti di riferimento del modello Brescia, ha ribadito Valerio Valenti, anche se serve uno sforzo collettivo: «Basterebbe che ogni Comune ospitasse 4 profughi - ha osservato il prefetto -, e il problema sarebbe risolto». Se non si troveranno sbocchi - ha comunque ribadito Valenti -, a fronte di strutture adatte o riqualificabili individuate dal Sistema di protezione per richiedenti

asilo e rifugiati, qualsiasi sindaco non potrà opporsi all'accoglienza e rischia di essere informato a cose fatte... o quasi.

oRE.PR.COPYRIGHT Barra degli strumenti di paging e inferiore
Elemento precedente Elemento successivo Connesso a Microsoft
Exchange COPYRIGHT